

MINENNA: «NON LASCIO LA CONSOB»

UnipolSai, a Torino indagato Cimbri con quattro consulenti

MASSIMILIANO PEGGIO
TORINO

Come sono stati determinati i concambi per la fusione tra le società dei Ligresti e Unipol Assicurazioni? È questo il filone d'indagine aperto dalla procura di Torino iscrivendo nel registro degli indagati per agiotaggio l'ad di UnipolSai Carlo Cimbri, fautore della fusione, e altri quattro manager, consulenti dell'operazione. Questo nuovo fronte d'inchiesta nasce direttamente dal troncone principale delle indagini sui bilanci «Fonsai» e che ha permesso ai pm Marco Gianoglio e Vittorio Nessi di portare la famiglia Ligresti alla sbarra per agiotaggio informativo e falso in bilancio.

L'ex patron di Fonsai, Salvatore, è sotto processo a Torino - il procedimento è alle battute iniziali - mentre la famiglia Jonella sarà giudicata dal tribunale di Milano, ritenuto competente dopo una lunga battaglia giurisprudenziale

4,3

miliardi

Secondo l'ad Cimbri è quanto vale in più UnipolSai rispetto alle società accorpate

tra accusa e difesa. E la nuova inchiesta torinese rischia di riaprire un problema di «competenze investigative» tra le due procure, visto che Cimbri e altre tre persone sono indagate, sempre per agiotaggio, dai pm milanesi.

In concreto sono state alcune intercettazioni telefoniche registrate dalla Guardia di Finanza torinese ad aprire la strada al fascicolo «Cimbri». In particolare le conversazioni tra due manager, Massimo Dalfelli e Riccardo Quaglia. Parlano di «ingerenze», di «svalutazioni di poste di bilancio» e di interventi riconducibili a Cimbri, che ha consacrato la fusione a dicembre 2012. Dialoghi che attirano subito l'attenzione dei finanziari. E il 5 aprile 2013 Cimbri viene sentito dai pm torinesi come persona informata, in relazione alle vicende Fonsai.

Chi ha tratto vantaggio dalla fusione tra Fonsai, Premafin, Unipol Assicurazioni e Milano Assicurazioni? «Oggi UnipolSai - ha detto di recente Cimbri - vale circa 4,3 miliardi in più delle società coinvolte nell'integrazione». Operazione complessa, cui avevano partecipato otto advisor: due per ciascuna società, banche internazionali e accademici. Fonsai aveva dalla sua Goldman Sachs e il professor Carlo Cattaneo, Premafin aveva Banca Leonardo e Maurizio Dallochio, Unipol aveva meso in campo

Lazard e Gualtieri ed Associati, la Milano Assicurazioni si era avvalsa di Rothschild e del professor Angelo Provasoli. Le inchieste sui concambi hanno intanto sollevato dubbi e polemiche sull'operato della Consob. E la bufera si fa sentire negli uffici dell'autorità di vigilanza. Marcello Minenna fa sapere che non intende dimettersi dall'incarico di responsabile dell'ufficio analisi quantitative della Consob. «L'unica cosa che posso dire è che continuo il mio lavoro al servizio della Consob e delle istituzioni» ha detto Minenna in merito alle dichiarazioni del presidente Giuseppe Vegas rilasciate in un'intervista alla Stampa. Vegas nell'intervista ha anche raccontato di suoi colloqui nel gennaio 2012 con protagonisti della fusione Unipol-Fonsai, compreso l'ad di Mediobanca Alberto Nagel, quando Unipol aveva già annunciato la una lettera d'intenti con la famiglia Ligresti per la fusione tra le due compagnie.

